

Il Povero che è in noi
da una lettera di Carl Jung

Vi ammiro, voi cristiani, perché identificate Cristo con il povero e il povero con Cristo, e quando date del pane ad un povero sapete di darlo a Gesù. Ciò che mi è più difficile comprendere è la difficoltà che avete di riconoscere Gesù nel povero che è in voi.

Quando avete fame di guarigione o di affetto, perché non lo volete riconoscere?

Quando vi scoprite nudi, quando vi scoprite stranieri a voi stessi, quando vi ritrovate in prigione e malati, perché non sapete vedere questa fragilità come la persona di Gesù in voi??

Accettare se stessi sembra molto semplice, ma le cose semplici sono sempre più difficili...

L'arte di essere semplici è la più elevata, così come accettare se stessi è l'essenza del problema morale è il nocciolo di un'intera visione del mondo...

Ospitando un mendicante, perdonando chi mi ha offeso, arrivando perfino ad amare un mio nemico nel nome di Cristo, do prova senza alcun dubbio di grande virtù... quel che faccio al più piccolo dei miei fratelli l'ho fatto a Cristo!!

Ma se io dovessi scoprire che il più piccolo di tutti, il più povero dei mendicanti, il più sfacciato degli offensori, il nemico stesso è in me... che sono io stesso ad aver bisogno dell'elemosina della mia bontà... che io stesso sono il nemico d'amare, allora che cosa accadrebbe??

Di solito assistiamo in questo caso al rovesciamento della verità cristiana. Allora scompaiono amore e pazienza, allora insultiamo il fratello che è in noi, allora ci condanniamo e ci adiriamo contro noi stessi, ci nascondiamo agli occhi del mondo e neghiamo di aver mai conosciuto quel miserabile che è in noi.

E se fosse stato Dio stesso a presentarsi a noi sotto quella forma spregevole lo avremmo rinnegato mille volte prima del canto del gallo.